Anno I. — Martedì 4 dicembre 1866 — Num. 79.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AI SOCI
del
GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, *si pregano que' Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.*

È aperta l'associazione al Giornale pel mese di dicembre.

L'Amministrazione.

La situazione.

Le condizioni generali dell'Europa hanno preso un avviamento verso un assetto generale; ma non vi sono ancora pervenute. Dal 1815 al 1848 l'Europa godette di una pace relativa, sebbene turbata di quando in quando da rivoluzioni e guerre parziali, dipendenti da una naturale reazione contro l'ordine male stabilito allora. Dal 1848 in poi la reazione si fa maggiore, perchè si sente in maggior grado e da tutti i popoli il bisogno di esistere come nazioni costituite in unità indipendenti con libero reggimento. L'Italia che fu la più maltrattata nel 1815, perchè allora la più debole, ha quasi raggiunto il suo scopo; la Francia ha fatto delle rivendicazioni di territorio e forse aspira ad altre ancora; la Grecia si è accresciuta come Regno indipendente ed agisce sull'Impero Ottomano decomponendolo, come fanno gli altri due Principati semindipendenti, il serbo ed il rumeno; la Germania ha sottratto alla Danimarca i Ducati tedeschi e si è resa più compatta intorno alla Prussia; agitazioni e movimenti ci furono e ci sono altrove. Rimarranno le cose lì, o procederanno più oltre?

A nostro credere, l'Europa non è giunta a quell'assetto definitivo sul quale possa riposarsi, affidandosi soltanto alle forze naturali del progresso della civiltà. I grandi fatti storici iniziati non si arrestano a mezzo, e sogliono procedere fino a tanto almeno che un periodo storico sia finito e cominci un nuovo avviamento.

Come credere alla stabilità della dinastia spagnuola, se questa manca tuttora alle sue promesse di libertà ad un popolo, il quale ha tanto fatto per ottenerla? La Francia non aspetta ancora la corona dell'edificio? La Germania, dopo tanti tentativi successivamente falliti, non si è posta ora sulla strada di quel rapido concentramento, al quale la forza d'inerzia della spenta Confederazione aveva sempre resistito? Gli Stati tedeschi rimasti indipendenti non sentono essi l'attrazione del corpo maggiore, della Prussia accresciuta? Gli stessi Tedeschi dell'Impero austriaco non obbediscono da qualche tempo a quella attrazione, come gl'Italiani rimasti sudditi dell'Austria all'attrazione dell'Italia, i Ruteni a quella della Russia, i Rumeni, gli Slavi meridionali a quella dei Principati indipendenti costituiti dappresso all'Impero? Gli sforzi per combinare in unità federativa con serie istituzioni rappresentative le diverse nazionalità dell'Impero come possono venire coronati con tante forze dissolventi che agiscono tutte all'intorno dell'Impero? La Russia, quei due Principati danubiani, il Regno di Grecia, gl'insorti di Candia non agiscono come dissolvente sull'Impero ottomano? Ecco l'Albania che si agita. Ecco il pascià d'Egitto, che testè ha stabilito una maniera di rappresentanza ed il Sultano che parla di qualcosa di simile; ma se la libertà consolida i gran complessi nazionali, essa non fa che accelerare la dissoluzione di quegli altri corpi eterogenei, che stanno uniti sotto alla pressione del despotismo e della violenza.

Insomma, tralasciando pure tutte le cause secondarie che agiscono per compiere il movimento delle nazionalità e della libertà, troviamo nella situazione presente una nuova forza che agisce principalmente in Italia ed in Germania sopra l'Europa orientale e prepara nuovi avvenimenti. La diplomazia tornerà a giovarsi di spedienti; ma essa non impedirà il movimento. Ci sono forse in Europa due Imperi prossimi a sparire.

Che poi l'Europa non sia prossima a comporsi in una pace duratura, lo si può scorgere dalla cura che si danno ora tutti di perfezionare i loro armamenti. Tutti pensano a trasformare in meglio le armi e le popolazioni intere in eserciti di soldati. Noi stessi, che abbiamo bisogno grande di pace per restaurare la nostra economia nazionale, dobbiamo pensare a nuovi armamenti. Nel 1815, essendo tutti stanchi della guerra, dal più al meno il disarmo fu generale; nel 1866 ancora non avviene nulla di simile.

Che faremo noi? non certo avventurare l'esistenza dello Stato ch'è in formazione, menomando le nostre forze; ma piuttosto dobbiamo fare presente alla nazione, che per non aggravare le finanze coll'eccesso di un numeroso esercito permanente, è nostro obbligo di educare tutta, ma tutta la gioventù italiana alle armi, come se la guerra potesse scoppiare ad ogni momento, e nel tempo medesimo, come se la pace dovesse durare per anni ed anni, di dedicarci con alacrità ad ogni genere di produzione.

Non ci sono che la forza, la ricchezza e la scienza che possano assicurare ad una nazione la indipendenza e metterla in grado di aspettare con tranquillità gli avvenimenti, di avere una politica propria, che sappia cavare partito dai fatti nuovi, d'influire efficacemente al bene proprio, al buon assetto dell'Europa ed a quella pace alla quale dessa non sa ancora acquietarsi.

L'Italia si tenne finora bastantemente unita dinanzi al pericolo che la minacciava dal quadrilatero; ma se il quadrilatero ora le appartiene, potrebbe abbandonarsi facilmente alle gare di partito perniciose prima di avvedersi che nuovi pericoli le stanno sopra. Una nazione di venticinque milioni non può ormai, senza immediato suo degradamento, mettersi in coda di altre, od avere una politica di astensione, o quale si conviene ad uno Stato secondario. La posizione di potenza primaria bisogna che l'Italia se la conquisti di slancio; e per ottenerla, deve non soltanto possedere una grande forza, ma persuadere il mondo di possederla realmente; deve inoltre lavorare e produrre molto, ma molto. Per ottenere tutto questo, noi non siamo che al principio, e senza avere ereditato le migliori disposizioni per riuscirci, sebbene la natura ci abbia bene dotati.

Però l'indipendenza ed unità nazionale la si è ottenuta, perchè tutti i buoni italiani avevano dinanzi a sè quest'idea semplice. Si volle l'indipendenza ad ogni costo, e per ottenere l'indipendenza ed assicurarla, l'unità. Ora quella di istruire *tutti* all'uso delle armi ed alle fatiche educatrici è pure un'idea semplice. Quando si dice tutti, è facile intendersi e trovare i modi di farlo. Ognuno dica ed adoperi i suoi, ed in poco tempo si troveranno ed adopereranno i migliori.

Meno semplice è l'altra idea del produrre molto: ma anche qui, quando tutti sappiano fare guerra all'ozio in sè stessi e negli altri e lavorare per produrre quello di meglio che sanno, la via migliore si trova presto. Mai come dopo le guerre, è tanto facile il trovare alle forze una occupazione nelle opere della pace, purchè lo si voglia, tutti d'accordo.

Dirà taluno, che noi ci occupiamo di generalità: ma possiamo osservare, che creata in un popolo una tendenza buona che sia generale, tutti si adoperano dopo a trovare il particolare. Bisogna anzi che qualcheduno richiami di quando in quando all'idea generale, perchè le idee generali sono come i fari che illuminano la strada ai naviganti, i quali da molte parti concorrono così tutti verso un solo punto, senza mai allontanarsi dallo scopo comune.

Interessi agricoli e commerciali del Basso Friuli.

Sugli interessi agricoli e commerciali del basso Friuli tanto di quà che di là del confine, il sig. Collotta, ora eletto deputato del Collegio di Palma e Latisana, fece, dietro richiesta della Camera di commercio, un rapporto, dal quale togliamo quanto segue:

I negoziatori di un trattato commerciale dell'Italia con l'Austria non devono dimenticare la natura dei confini tra i due Stati e i rapporti che la identità di costumi, di razza e di lingua hanno creati e che una lunga dominazione ha cementati fra le popolazioni dei paesi limitrofi.

Questi paesi sarebbero rovinati e demoralizzati se divenissero, com'è da temersi divengano, sede del contrabbando. Le due potenze dovrebbero quindi adottare d'accordo quelle misure di repressione che valer possono ad impedire che si dilati questa piaga sociale.

Dovrebbero dall'altra parte procurare le maggiori agevolezze al movimento delle persone, e all'espatrio temporario degli agricoltori, accadendo sovente che le famiglie coloniche dei paesi soggetti ad uno Stato trovino utile e conveniente di trasferire la loro operosità sopra terre soggette all'altro Stato.

Bisognerebbe in questo caso che la facoltà di concedere l'espatrio potesse, entro una determinata zona, essere data ai sindaci ed ai capi delle comunità rispettive, salvo appello al capo della provincia contro le loro decisioni.

Alle famiglie di agricoltori che volessero tramutarsi da una zona in altra, dovrebbesi accordare la libera esportazione dei loro arnesi rurali, mobili, nonchè dei foraggi, grani e civaie necessarii al consumo di mesi 10.

Ogni maggiore agevolezza inoltre dovrebbe essere accordata per passare i confini a tutti quegli operai specialmente agricoli che hanno bisogno di trovare lavoro sul territorio dell'altro Stato.

Agli agricoltori di uno Stato che vanno a raccogliere i fieni e gli strami sul territorio dell'altro Stato non si dovrebbe mettere alcun impedimento al passaggio da un confine all'altro con gli animali da tiro, mentre i prodotti palustri sono anche per le tariffe vigenti immuni da dazio.

Dovrebbe essere favorita la costruzione di nuove strade fra comuni limitrofi, ma appartenenti ai due Stati, e quindi sarebbe necessario patturire che gli Stati approveranno, nei limiti delle leggi rispettive, quelle spese che volessero fare i comuni stessi per accrescere o perfezionare i mezzi di vicendevole comunicazione.

Passando alle modificazioni da introdursi nelle tariffe doganali dei due Stati dirò, che io non sto per la illimitata libertà di commercio, quando la nazione non abbia raggiunto un certo grado di prosperità materiale, e un certo grado di educazione economica ed industriale, e quando le condizioni di intelligenza, di attività, di attitudine, e quelle dei salarii, del prezzo del denaro e delle imposte non sieno così fatte da allontanare il dubbio, che la concorrenza esterna anzichè pungolo che desta, non divenga coltello che uccide.

Laonde io credo che per certi prodotti del suolo e per certi articoli destinati ad alimentare le poche industrie che possediamo, tanto i dazii d'importazione quanto quelli di esportazione abbiano da essere tali da favorire per quanto è possibile lo smercio dei prodotti e delle manifatture indigene, e lo svolgimento graduale delle industrie nostre.

Il vino, il grano, il riso, la seta, la legna da ardere e la legna da costruzione sono i principali prodotti della nostra provincia.

Per favorire lo smercio di questi prodotti, bisogna che il governo italiano moderi quanto è possibile i dazi di esportazione ed ottenga dall'Austria un corrispondente ribasso nei suoi dazi d'importazione.

Il dazio italiano pel vino in uscita è di it. l. 1. l'ettolitro se in botti, e di centes. 5 cadauna bottiglia. Ma l'Austria colpisce l'importazione dei vini dall'estero in generale di fior. 13 15 il centinajo daziario se in bottiglie ed orci, e di fior. 10.50 se in botti, ed anco applicando a tutti i vini prodotti in Italia la tariffa pei vini di Piemonte, i nostri dovrebbero pagare fi. 1.22 5|10 per centinajo daziario se ordinari, e l'intero dazio stabilito dalla tariffa generale se derivante da uva appassita o in bottiglia.

L'Italia può quindi a tutta ragione domandare che i dazi pei vini italiani esportati in Austria non eccedan la misura di quelli che l'Italia riscuote sui vini austriaci, cioè it. l. 5 l'ettolitro, e Centes. 15 cadauna bottiglia.

In altri tempi e quando la crittogama non distruggeva le uve, e la fabbricazione della acquavite era libera da ogni dazio e da ogni controlleria, la quantità dell'acquavite ottenuta dalla distillazione delle buccie dell'uva pigiata e dei raspi, era nel Veneto molto considerevole e costituiva una industria suppletoria molto proficua agli agricoltori.

Ove la produzione dei vini fosse ricondotta allo stato normale e liberata la fabbricazione da ogni impaccio fiscale, questa industria potrebbe utilmente rivivere e offrire una bevanda spiritosa scevra dai danni, che l'uso e l'abuso degli spiriti di Germania diluiti cagionarono pur troppo in questi anni alla pubblica salute.

La tariffa austriaca colpisce l'importazione di questo articolo di fior. 8 il centinajo daziario, mentre la tariffa italiana in applicazione ai trattati, limita il diritto di entrata per l'acquavite semplice a sole it. l. 5.50 l'ettolitro.

L'Italia adunque dee richiedere all'Austria un ribasso della sua tariffa d'importazione della nostra acquavite.

È notorio che le provincie Venete producono una quantità di frumento eccedente di gran lunga i consumi locali, e che anche la quantità del granoturco, dopo l'accresciuta produzione delle valli del Polesine, supera gli ordinari nostri bisogni.

La esuberanza di queste derrate e la mancanza dei capitali necessari a sostituire più lucrose coltivazioni, se non furono le sole, non furono certamente le ultime cause delle angustie dei possidenti e dei coltivatori, i quali non potevano venderle ad un prezzo bastantemente remuneratore.

[illegible]

di 35 soldi pel grano, di soldi 27 per la segala, granoturco ecc., di soldi 26 pei legumi. Sarebbe da ottenere che l'Austria parificasse il trattamento nella importazione delle nostre granaglie alla tariffa italiana.

Il frumento si vende sempre in Friuli più caro che nelle provincie del Trivigiano, del Padovano e del Polesine. La differenza del prezzo è molto maggiore delle spese che costa il trasporto, per cui gli speculatori trovano talvolta conveniente ritirarlo da quei paesi.

Tale fenomeno ha la sua spiegazione nello spaccio che noi procuriamo delle farine per l'Istria e Dalmazia prive o quasi prive di molini di macinazione. E per questa stessa ragione nel distretto di Palma e in quello di Cervignano si stabilirono una non indifferente quantità di mulini, i quali preparano le farine con i migliori sistemi.

Ove per avventura lo smercio delle farine per Istria e Dalmazia si rallentasse, gravi danni risentirebbe tutto il Friuli, perchè i prezzi del frumento troverebbonsi avviliti; molti dei nostri mulini sarebbero condannati alla inazione, tanta forza gratuita andrebbe perduta, e di rimbalzo sarebbe pregiudicata la industria dell'ingrassamento del bestiame bovino, nel quale s'impiegano le crusche e i cascami della macinazione.

Sopprimendo il dazio di it. l. —.75 il quintale a cui la nostra tariffa sottopone l'esportazione delle farine, si avrebbe diritto di pretendere dall'Austria una riduzione del gravoso diritto d'importazione *per le farine e i prodotti della macinazione*, soggetti nientemeno che ad un dazio di soldi 80 ogni centinaio daziario.

Il nostro riso brillato (senza lolla) è colpito dalla tariffa austriaca con un dazio di soldi 80 per ogni centinaio daziario, e il risone in pelo (colla lolla) è colpito di soldi 26 ugualmente per centinaio, mentre sì l'uno che l'altro sono per la tariffa italiana esenti da ogni dazio d'importazione, e la esportazione è tassata con lire 1 il quintale pel riso brillato, e di centes. 50 pel risone in buccia.

L'Austria non ha bisogno di proteggere questo prodotto stante che nel suo territorio non esistono che le poche risaie dell'agro aquilejese, e nel tenere di Monfalcone. I nostri risi d'altronde trovano largo spaccio nei paesi slavi e tedeschi, i loro cascami (mezzo riso, risetta e risino) costituiscono un surrogato utile alle povere popolazioni dell'Istria e della Dalmazia negli anni di carestia.

Bisognerebbe adunque ottenere dall'Austria la totale esenzione dei nostri risi ed a questo patto l'Italia potrebbe esonerare da ogni dazio tanto l'importazione quanto l'esportazione del riso brillato, conservando quello d'importazione del riso con la buccia per non pregiudicare l'industria della brillatura, industria che a cagione dell'impossibilità di stabilire opifizi a forza gratuita in Polesine, dove le risaie si sono estese considerevolmente, assunse questi ultimi anni una grande importanza, e che promette uno splendido avvenire specialmente pel basso Friuli così ricco d'acque, quando si pensi che qui potreb-

bero lavorarsi gran parte dei risoni che si producono nelle provincie d[illegible] per la brillatura del [illegible] vapore o la forza [illegible] più costosa e meno perfetta.

La seta è il tesoro [illegible] non deve dimenticare che l'anti[illegible] di Venezia, tras[illegible] sogna quindi studiare [illegible] mezzi che possono conferire al rialzamento di questa industria. — Dobbiamo domandare all'Austria la esenzione di tutti i dazi di entrata tanto per la seta greggia o suoi cascami, quanto per la seta lavorata in organzino, trama, ecc., e una riduzione di quelli ai quali per la sua tariffa son sottoposti i cascami di seta filati. — Ottenendo questa esenzione e questa riduzione, l'Italia potrebbe alla sua volta ribassare il dazio d'importazione dei bozzoli (it. l. 10 il quintale), degli avanzi di seta (it. l. 8 il quintale), e della seta cruda (it. l. 35 il quintale).

Nei distretti di Palma e Latisana i boschi cedui dolci e misti occupano una superficie assai vasta ed i loro prodotti costituiscono una delle più ricche sorgenti di rendita. I tagli si avvicendano a periodi di 8, 10 o 12 anni secondo la forza vegetativa. La legna è ridotta in tondelli e smerciasi tutta o quasi tutta sulle piazze di Trieste e Venezia. A Trieste servono agli usi domestici, ed a Venezia l'industrie vetrarie nelle quali è provato impossibile l'uso del carbon fossile e della torba. Da questi boschi si traggono a periodi irregolari i vecchi doppi (zocche) con che si rinnovella il vigore della pianta. Tali ceppi si mandano nelle Romagne: a Rimini per cuocere materiali di fornace e i fornelli di depurazione dello zolfo, a Comacchio per la cottura del pesce marinato.

La tariffa italiana grava sopra questo prodotto con un dazio di esportazione di centes. 10 ogni quintale, mentre la importazione è esente da dazio. Per la tariffa austriaca, all'incontro, l'uscita della legna da ardere è esente, e l'importazione è soggetta ad un dazio di 42 soldi ogni cento metri cubi viennesi.

Stante le disposizioni della tariffa italiana, la nostra legna da ardere inviata a Trieste deve pagare un dazio d'uscita e un secondo dazio d'entrata, mentre anche quella destinata a Venezia (che come porto franco viene considerata territorio estradoganale) paga il dazio d'uscita corrispondente a cent. 60 ogni passo di metri 2 x 2 x 0.75 = a metri cubi 3. — E siccome, come ho avvertito, l'Austria non risolve alcun dazio sulle legna in uscita, avviene che a Venezia il prodotto nazionale paga il dazio mentre quello dell'Istria che vi si vende in grande quantità, ne è immune.

A questo affare della legna si collegano gl'interessi dei proprietari dei boschi con quelli degli industriali di Venezia e Murano, quindi è desiderabile l'abolizione del dazio d'uscita da parte del governo [illegible] austriaco.

Dai boschi summentovati in cui è prevalente la pianta di quercia, si cava la corteccia appunto di quercia che serve alla concia delle pelli, e specialmente a quella da tomaia.

La polverizzazione poi di questa corteccia alimenta un [illegible] di opifizi tanto nel Distretto di [illegible], quanto in quello di Udine e se ne spaccia, [illegible] polverizzata, anche per la via di mare essendo ricercata dalle conciere di Venezia e di Trieste.

Questa nostra industria è adesso seriamente minacciata in causa dei fortissimi dazi d'importazione in Austria dove i suoi prodotti trovavano uno smercio vantaggiosissimo.

Cadendo questa industria ne sentirebbero danno i possessori dei boschi e i proprietari degli opifizi per la polverizzazione della scorza, ed andrebbero a scemare notabilmente i proventi dei recisori delle legna, i quali trovano il loro conto nello scortecciatore delle quercie guadagnando it. l. 4 il quintale.

Se da un lato è necessario ottenere dall'Austria una diminuzione sensibile sui dazi di entrata dei cuoiami in genere, debbono dall'altro i nostri industriali sostenere con altri mezzi la concorrenza delle altre fabbriche estere, poichè i loro prodotti sono [illegible] protetti dalla nostra tariffa.

Sarebbe pertanto mestieri che gli Stabilimenti fossero [illegible] in luoghi più a portata delle materie prime e degli articoli di concia, e dove riuscisse meno dispendiosa la mano d'opera e fossero meno dispendiosi i trasporti.

Con affetto avvertendo ed attuando i sistemi che la scienza e la meccanica moderne tentano di fare prevalere anche in questo ramo d'industria, e regolando la produzione secondo i bisogni e le ricerche del [illegible] lavoro, ricercando nuovi sfoghi sui [illegible] può ragionevolmente sperare di [illegible].

Se l'Austria acconsentisse ad un ribasso sui dazi d'importazione del bestiame bovino, ovino e suino, l'Italia potrebbe prestarsi, anche per parte sua, ad un ribasso corrispondente.

Le Provincie del Friuli e quelle di Verona e di Vicenza importano una considerevole quantità di bovi dal territorio austriaco. Questi bovi dopo aver servito per qualche anno ai lavori agricoli, vengono ingrassati e venduti per macello.

La riproduzione e l'allevamento del bestiame si collega presso di noi coll'ampliamento della superficie prativa e col miglioramento delle pasture, delle stalle, dei metodi di nutrizione ecc. Invece l'industria dell'ingrassamento è abbastanza diffusa e praticata con qualche amore. Fino al momento che si potrà riprodurre, allevare e ingrassare in maggior numero animali indigeni, dobbiamo studiarci che quelli che saremo pure in necessità di comperare, ci costino il meno possibile, e che rivendendoli dopo ingrassati, non perdiamo col dazio una parte dell'utile.

Ecco perchè mi parrebbe conveniente la riduzione dei dazi sull'importazione del bestiame.

Una [illegible] riduzione, parrebbemi, desiderabile anche per ciò che concerne l'esportazione del pollame [illegible] quando si pensi [illegible] che se [illegible] Trieste, il vivo commercio [illegible] cagionava, [illegible] che ne ritraeva la classe dei contadini.

Garibaldi e i Candiotti.

L'*Indépendance Hellénique* d'Atene ha questa notizia:

Il generale Garibaldi ha diretto a un personaggio eminente la seguente lettera, che noi riproduciamo. I sentimenti e le opinioni del grande patriotta italiano sono ben noti ai popoli oppressi; il suo nome si rannoda a tanti gloriosi episodi, che crediamo ogni elogio al disotto dell'eroe di Milazzo. — Ecco la lettera:

Caprera, 17 ottobre 1866.

Scrissi a Dalli per sapere ciò che abbiamo di armi. — Esse sono poste tutte a vostra disposizione. Oh! se noi potessimo fare qualche cosa per questi poveri Cretesi! Io sono disperato di trovarmi ridotto all'inazione; io appartengo alla vostra causa, e se mi si chiami, correrei in Creta anche dentro ad un cesto. — Che le provincie limitrofe della Grecia si sollevino, e voi potete, non ne abbiate alcun dubbio, disporre liberamente di me.

Garibaldi.

Del debito veneto degli anni 1848-49.

Abbiamo sott'occhi una consultazione dell'avv. Deodati sulla validità ed efficacia dei titoli di debito pubblico emessi dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848-49, nella quale con logica e stringente argomentazione vien tolto ogni dubbio, che potesse per avventura in alcuno esistere, sulla forza delle ragioni che militano a favore della assunzione e del riconoscimento, da parte del governo nazionale di quel debito pubblico, ascendente a circa 15 milioni di lire. Dal momento che si accettarono per debiti nazionali tanti e si grossi prestiti, che propriamente erano antinazionali, avendo essi servito a dare i mezzi per combattere in ogni maniera la *formazione d'Italia*, torna davvero impossibile il concepire che venga reietto, disconosciuto, rifiutato quel debito, *fatto solo per difendere la causa nazionale*, per continuare la guerra dell'indipendenza, e mantenere gloriosa la patria bandiera.

Noi confidiamo, che anche là ove si puote, il quesito non avrà altra soluzione.

Ciò che succede nel Trentino.

Da una recentissima corrispondenza da Trento togliamo queste notizie che certo non mancano di vivo interesse:

Nella Dieta di Innsbruck regna una specie di rabbia canina contro il misero Trentino. Non era appena stata adottata la proposta di un certo Di Paoli tendente a provocare delle energiche misure contro l'agitazione dei *soliti pochi malcontenti* che tengono viva col terrorismo (?!) la sacra fiamma dell'annessione all'Italia in questo paese, che cadde in mezzo alla febbricitante assemblea, come una bomba, come un fulmine a cielo sereno, un certo stampato emanato da un *Comitato trentino* nel quale si promette al paese vicina la liberazione. L'I. R. Consigliere Giovanelli si slancia alla tribuna come un energumeno e parla con tale veemenza da venir chiamato all'ordine dal Presidente. L'I. R. Presidente del Tribunale di Trento barone Cresceri, dolente che un collega gli abbia tolta *la mano*, s'indennizza coll'annunziare pubblicamente che egli già un giorno prima aveva *denunziato* quello stampato alla Procura di Stato: l'assemblea riconosce la urgenza del pericolo e nomina subito un comitato di 7 membri per provvedere e provocare energiche misure contro gli *alti traditori* (espressione della *Gazzetta di Trento*). In che sieno per consistere queste misure io non lo so; leggo intanto nella già citata *Gazzetta d'Augusta*, che il nuovo acquistato liberale ministro Beust abbia *fatto* dei passi presso il Gabinetto di Firenze per vedere se esso fomenti, favorisca, sostenga la agitazione nel Trentino; pare che il Governo del Re abbia risposto di non saperne nulla. Intanto però vengo assicurato che un decreto minist. comunicato a tutti i capi d'ufficio nel Trentino ordina che vengano immediatamente allontanati tutti quegli impiegati, che parlassero in *favore della separazione* del Trentino dal Tirolo, o che anche solo fornissero *fondati sospetti di pensare* alla possibilità d'una annessione di questo paese d'Italia. Metto pegno che le misure poliziesche non si fermeranno qui; prevedo già perquisizioni domiciliari ed arresti; in tanto tutte le lettere che si mandano da qui nel *regno*, vengono aperte alla posta, tutti coloro che vanno e vengono dal confine italiano vengono scrupolosamente visitati, ad alcuni si chiede imperiosamente il passaporto, e se ne sono sforniti, si fanno retrocedere, mentre tutti sanno che una disposizione ministeriale soppresse l'obbligo dei passaporti per varcare il confine del regno d'Italia. Abbiamo qui insomma una situazione assai peggiore di quella della Venezia negli ultimi anni prima della or ora cessata guerra; e non ci resta altro da sperare se non che *Dio* voglia abbreviare il tempo di tanta nostra miseria.

Giuseppe Mazzini

Sotto il titolo: *Alleanze repubblicane*, Giuseppe Mazzini ha pubblicato recentemente uno scritto che dimostra perfettamente come il celebre agitatore siasi mantenuto estraneo del tutto a quella rivoluzione d'idee che si è compita in Italia da parecchi anni a questa parte. Il vecchio cospiratore si culla sempre nelle chimere, nelle illusioni; abborre, come una volta, quel *praticismo politico* — così chiamano i repubblicani nel loro gergo disprezzatore la politica positiva e concludente — che volere o non volere ha contribuito in tanta parte a fare l'Italia. Basti a provarlo il brano seguente:

« Se le norme d'ordinamento ch'io suggerii ripetutamente nei tre anni trascorsi fossero state scrupolosamente, come mi fu più volte promesso, eseguite — se i Veneti avessero poco prima della guerra iniziata nella cerchia delle Alpi l'insurrezione — se i trentini, invece di aspettare l'azione governativa avessero per sorpresa riconquistato il loro terreno — se i 30,000 Volontari fossero usciti da una organizzazione anteriore e avessero portata nel campo l'intelligenza e il disegno ch'escono da quella — se io non avessi per difetto assoluto d'una Cassa che negli ultimi tre anni poteva formarsi, dovuto ricusare ai Serbi il misero aiuto d'un 150,000 franchi all'iniziarsi della guerra italiana — se invece di *parlare*, i repubblicani avessero da Aspromonte in poi, *operato* — i Veneti non soggiacerebbero ora alla vergogna d'essere trasmessi mercè altrui, all'Italia — il Trentino necessariamente occupato, fin dalle prime operazioni, dall'Esercito e dai Volontari, non rimarrebbe ora preda dell'Austria. I 30,000 Volontari intesi e compatti avrebbero trascinato il loro Duce alla virile protesta di *fatto* che il disonore della patria esigeva — Il moto degli Slavi meridionali iniziato avrebbe comandato un andamento diverso alla guerra; e noi non subiremmo ora l'onta di esser vinti e di soggiacere inerti, incapaci d'ogni atto, a quanto d'ignobile piace alla monarchia d'imporci. »

Bisogna ben dire che Giuseppe Mazzini sia uno di quelli che nulla hanno dimenticato e nulla imparato. Il mondo può mutarsi a suo beneplacito; le idee rinnovarsi; le circostanze assumere un aspetto diverso; che importa? egli rimane sempre il sognatore di prima, il patriarcale predicatore della politica....dell'avvenire!

Nostra corrispondenza.

Belluno 1 dicembre 1866.

Altra volta ho criticato il Commissario del Re perchè, appena venuto, non aveva disciolto il Municipio, o fatto si che si ritirasse. Sono ancora persuaso, che, se ciò fosse accaduto allora, le cose nostre si troverebbero a miglior partito che non sono. Quella maggioranza, di cui si fa tanto calcolo, si sarebbe molto facilmente acconciata a quel fatto, e lo avrebbe trovato conseguenza naturale del nuovo ordinamento, o come un'iniziativa della nuova êra: e l'attività nuova, il nuovo indirizzo, avrebbero portata una formazione e costituzione di partiti ben diversa da quella, che si è mantenuta. Il signor Zanardelli non lo ha fatto perchè fu dubbioso sulle informazioni avute, che si contraddicevano; e più ancora, io credo, per altra causa, degnissima di rispetto; pel culto cioè schietto e vero, che egli professa alla libertà, e che lo fa rifuggire da ogni atto, che abbia l'apparenza di arbitrario. Quello stesso sentimento deve averlo portato a prestare maggior fede alle nozioni, che riceveva dalla parte, che gli si presentava come più liberale. Forse in seguito avrà trovato in quella parte qualche liberale di molto dubbia fede, e liberali veri in maggior numero nella parte contraria: ma passato il primo tempo, l'uso dei poteri eccezionali avrebbe prodotto cattiva impressione.

Resta poi vero, ch'egli, appena giunto qui, ha dichiarato di essere venuto ad inaugurare fra noi gli ordini liberi, e sarebbe ingiustizia non riconoscere, che se n'è occupato con vero amore e con grande alacrità. Vengono attribuiti a lui mali e difetti, che sono invece mali e difetti di ogni epoca di transizione, di commovimento; che sono conseguenza dell'organizzazione amministrativa provvisoria, e più di tutto del solito mal vezzo delle popolazioni nuove alla libertà, che continuano ad aspettare tutto dal di sopra, come la manna nel deserto, in luogo di abituarsi a fare ed ajutarsi da sè. Io credo, che il paese potrebbe con maggiore ragione accusare d'inerzia sè medesimo; ed osservo, che non fu mai suggerito in qualche giornale questa o quella cosa da fare. Si è occupato, a preferenza di ogni altro argomento, dell'istruzione pubblica, e si ha ottenuto il ginnasio, poscia il liceo, mentre non si aveva che il seminario vescovile: non avesse egli fatto altro, nei tre mesi che è stato qua, avrebbe per ciò solo diritto a perenne riconoscenza. Nè si è occupato del solo capoluogo, ma anche del resto della provincia: certamente non ha potuto far contento ognuno, nè ottenere tutto quello che ha domandato: ma è pur vero, che in tre mesi, e in mezzo alle difficoltà, che inceppano l'andamento di tutta la nazione, non è cosa agevole, nè anzi fattibile, porre una provincia in intero assetto.

Gli viene fatta censura perchè ha mantenuto il corpo dei volontari.

Io sono sempre stato e sono ancora tutt'altro che ammiratore in tutto e per tutto dei volontari; e so, che i volontari non si ammirano loro stessi. Saranno sempre quello che sono sempre stati, cioè soldati come quelli, che non erano voluti da Dumouriez, generale della *rivoluzione*, ed erano tenuti per necessità dai generali americani dai tempi di Washington a quelli di Lincoln. Ma quando un corpo di volontari esiste, credo, che meriti di esser trattato come cosa patriottica.

Quando il Commissario Zanardelli è giunto a Belluno erano passati pochi giorni dopo il fatto di Tre ponti, che fu il solo della campagna di quest'anno, in cui i Veneti abbiano agito colle armi contro l'Austria da soli e in casa propria: di più, era appena cominciato l'ultimo armistizio. In tali circostanze non era da sciogliere nessun corpo, e meno questo. Era poi necessario in ogni caso prima dello scioglimento provvedere al vestito di questi giovani, grande parte dei quali si trovava in condizione veramente miserevole, e i loro ufficiali facevano vedere con ragione come sarebbe stata vergogna licenziarli tanto male in arnese. Il Commissario riferì a Firenze, domandò provvedimenti con ripetute e dettagliate comunicazioni. Il meglio sarebbe stato, a mio credere, che questi volontari fossero stati parificati a quelli di Garibaldi, con questo divario, che a questi fosse data una gratificazione minore, commisurata alla minor durata del servizio: e ciò fu anche proposto dal Commissario. Così sarebbero stati sciolti contemporaneamente a quelli. Il peggio invece si fu, che in mezzo alla congerie d'affari di maggior rilievo, che dovevano necessariamente occupare il Quartier generale e il Ministero della Guerra, la cosa tirò alla lunga; e intanto venivano a casa i volontari di Lombardia, e poscia si firmava la pace: ambedue cose, che non potevano agire favorevolmente sullo spirito delle Bande. Veniva l'ordine di formare questa truppa in guardia mobile; veniva il vestiario; ma poco dopo veniva l'ordine dello scioglimento, provocato per la poca consistenza, che mostravano i volontari, stanchi delle incertezze, delle privazioni e della vita di caserma, che è tanto pesante, specialmente dopo quella di campagna.

L'organizzazione in guardia mobile, se non fosse stata preceduta da cause dissolventi, avrebbe potuto produrre qualche cosa di buono, dando per qualche tempo onorevole occupazione d'istruttori a molti sottufficiali, che erano venuti dal corpo dei Volontari Italiani, e addestrando e perfezionando negli esercizii questi giovani già riuniti; il che non era certamente tempo perduto perchè l'estendere la conoscenza dell'uso delle armi è uno dei nostri bisogni: e nell'attuale ordinamento della guardia nazionale credo, che il servizio nella mobilizzata sia il solo, che possa servire come vera scuola e pratica militare. Ma le cause dissolventi c'erano; ed esistevano anche da prima della venuta del Commissario. Erano specialmente: la formazione subitanea; la organizzazione, fatta dapprima ad un modo dagli ufficiali, che erano venuti a formare le bande, e poscia rifatta in altro modo da un ufficiale superiore dell'esercito: la continua incertezza fra pace e guerra, fra mantenimento e scioglimento del corpo, tra l'essere e non essere riconosciuti dal governo; e più di tutto le mancanze, più o meno assolute, dell'equipaggiamento, per cui si vedevano manovrare moltissimi di questi volontari laceri, sdruciti, colla sola camicia bianca e i calzoni, intanto che molti altri erano tanto a mal partito di vesti di non poter abbandonare il quartiere! e si sa, che per fare un soldato è indispensabile la divisa; poichè il soldato in divisa rispetta sè e gli altri, perchè è rispettato e bene accolto, e tiene la disciplina; mentre non ci sono maggiori nemici di quello che la ineguaglianza, il difetto e la mancanza totale del vestiario, e le conseguenti immondezze. È poi innegabile, che il malumore veniva fomentato fra i volontari da qualche mettimale quando venivano a Belluno: ogni compagnia fu meglio disciplinata quando aveva quartiere fuori di qui.

Sarebbe troppo lungo ricercare le cause prime di questi malanni. È certo però, che se c'era della scoria, perchè ce n'è sempre dove c'è molta gente (e la scoria è quella, che si fa sentire e vedere di più), c'era della brava gioventù, piena di buona volontà, e accorsa per fare il proprio dovere; c'erano ufficiali, come Tivaroni, Vittorelli, Antonini, che avevano arrischiato il capo venendo d'oltre Mincio e Pò in mezzo agli austriaci, e che compirono poscia insieme ai signori Galeazzi e Montereale un atto di ammirabile abnegazione assoggettandosi al comando di un altro ufficiale mandato qui nell'agosto — senza parlare d'altri ufficiali, che compirono perfettamente il loro dovere. È certo insomma, che le irregolarità e la dissoluzione provenivano, quasi per intero, da cause esteriori e fortuite, dalle circostanze e dai tempi, e nel resto da mala volontà di pochissimi: è giusto il dirlo, sia pei volontari, sia pel Commissario del Re, che li ha mantenuti.

Sono pronto a riconoscere, che le bande, quali erano divenute senza loro colpa, non potevano incontrare la simpatia dei più; ma pur troppo esistevano cause di antipatia poco commendevoli, e che si assomigliano a quelle, per le quali si è quasi dappertutto malamente ommesso di fare qualche atto di accoglienza a giovani, che ripatriavano dopo il lungo ed amaro esiglio, sostenuto con dignità e fermezza, e dopo gli stenti indicibili della campagna contro austriaci, borboni, e briganti. Eppure si erano fatte tante feste alle truppe regolari! E sta bene, sia per quello che hanno fatto, e che avrebbero voluto fare, sia per la grande idea nazionale, che rappresentano: ma questa idea non è meno rappresentata dagli altri, che spontaneamente accorsero a dar la vita per essa, e che hanno combattuto nelle file dell'esercito stesso. C'entra forse un pò di disillusione sulla camicia rossa che vestivano questi reduci. Ed è vero: la camicia rossa fu anch'essa un'uo forunata nell'ultima campagna; ed ha coperto, come sempre avviene, qualche indegno; ma essa ha vestito grandissima parte del fiore della nazione, ed ha guadagnato terreno: e la camicia rossa resterà, vogliasi o no, una delle più splendide glorie del risorgimento d'Italia. Si pensi pure, che è necessità, a porre in assetto e promuovere amministrazione e finanze, industrie e commerci; ma non si commetta l'ingiustizia, che è pure un errore, di gettare da un canto il soldato, finita la guerra, come arnese fuori d'uso.

Mi sono dilungato di troppo; ma non me ne pento se non per la noja, che darò a qualcuno, che volesse leggere fino alla fine, quantunque l'argomento non tocchi davvicino.

Chiudo col dire, che il Commissario del Re, Zanardelli, venuto quà colle lodi della parte dei liberali più avanzata, ne partirà (se ne parte) coll'elogio di qualche *codea*: il che servirà per lo meno a far vedere, che egli ama la libertà vera; quella, che non si lascia monopolizzare a comodo di un solo partito, o di un interesse locale, ma che vuol essere beneficio di tutti, servendo agli scopi più elevati del bene e del decoro della patria intera.

ITALIA

Firenze. Il generale Medici sarà mandato come comandante supremo delle forze stanziate nell'isola di Sicilia.

— Si assicura che la missione presso il papa sarebbe stata offerta all' on. Bon-Compagni, ma egli non ha creduto di poter aderire per ragioni politiche che facilmente s' indovinano pensando alla parte da lui avuta nello svolgimento della rivoluzione italiana e nelle discussioni della Camera intorno alla quistione romana.

— A tenore delle ultime disposizioni del ministero della guerra circa la riduzione delle batterie dei reggimenti d'artiglieria da campagna alla formazione sul piede di pace, lo stato maggiore del 5.o reggimento artiglieria sarà portato a 104 cavalli: lo stato maggiore di ciascuno dei reggimenti 6.o, 7.o, 8.o e 9.o a 14 cavalli; ogni batteria a cavallo a 100 cavalli; ogni batteria di battaglia a 50 cavalli.

In via provvisoria, e sino allo scioglimento delle batterie di deposito il ministero ha autorizzato a ritenere per ciascuna di esse 20 cavalli.

Padova. Secondo notizie private ma attendibilissime, il comm. Andrea Meneghini sarebbe già nominato a sindaco della città di Padova.

— Si annunzia la nomina del prof. Giacomo Zanella a professore di lettere italiane presso la nostra università. Il prof. Lazzaretti fu traslocato all' università di Modena.

Trieste. Da Trieste si scrive:

Lo spirito italiano va ridestandosi sempre più.

Ogni parola patriottica al teatro è segno a una tempesta d'applausi: il solo nome d'Italia pronunciato, fanatizza la plebe; i trattenimenti musicali delle bande militari sono quasi deserti, e si sente nella ombra quella stessa sorda agitazione che tenne ferma in Venezia la fede ai destini d' Italia. Sono indizi questi che non ingannano.

ESTERO

Austria. Nei giornali di Trieste leggiamo:

Pest, 2 decembre. Nell'odierna seduta della Camera dei Dep., Tisza motivò la sua proposta per l' indirizzo. Il Barone Eötvös appoggiò la proposta di Deak. Baldassare Horvath in un discorso, che venne accolto con applausi, esternò la speranza di un accomodamento nell'interesse della nazione ungherese. Agevolato e maturato l'accordo mediante il suo riconoscimento, la Monarchia e la dinastia troverebbero il più fermo appoggio nella simpateggiante Ungheria. Horwath venne felicitato dai Deakisti pel suo discorso. Lunedì proseguirà la discussione.

Inghilterra. — Notizie di Londra recano che all' Ammiragliato si è deciso di blindare 47 vascelli. I lavori incominceranno prestissimo e saranno condotti colla massima energia. Si vuole ad ogni costo che nella veniente primavera sieno terminati, e in istato non solo di prendere il mare, ma ancô di combattere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Congregazione provinciale

Seduta del giorno 12 novembre

Provincia. Autorizzato il pagamento di fior. 80 al medico dott. Vatri G. Batt. per la raccolta e distribuzione del pus vaccino a tutte le comuni da 1863 a 1866.

Precenico. Autorizzato il comune a pagare fiorini 1142.00 a più individui in causa valore di buoi requisiti dalla truppa austriaca.

Codroipo distretto. Approvato il resoconto delle spese per la seconda leva militare 1866 in fiorini 106.92.

Udine, casa di ricovero. Approvato il consuntivo 1865.

Sacile, monte di pietà. Simile.

Udine, civico spedale. Ammessa la proposta di erogare a favore degli infermieri che prestano lodevole servizio il prodotto delle multe inflitte agli infermieri che commisero mancanze.

Cancia. Approvata la deliberazione consigliare che accordò al vecchio e benemerito agente comunale Can Giovanni l' annua pensione di fior. 300.

Udine, civico spedale. Ammessa la proposta che il comitato medico possa raccogliersi nelle stanze di studio dei medici addetti all' ospitale.

Suddetto. Ammessa la proposta di munire di una bussola la porta principale d' ingresso dell' ospitale colla spesa di fior. 182.81.

Udine, spedale. Autorizzata la proroga ad altro novennio del mutuo di fior. 3150 a debito del comune di Udine.

Udine, monte di pietà. Autorizzata la restituzione di fior. 105 depositati da Fabris Domenico a titolo di cauzione pel posto di assistente, cessata essendo la ragione del deposito.

Forni Avoltri. Gli abitanti di Forni Avoltri, Sigiletto e Collina per le strettezze economiche in cui versano domandarono di venir sussidiati dal comune. Essendochè i sussidii generali non sono assentiti dalle vigenti norme, ed avendo l' esperienza dimostrato che i sussidii in tal forma qualche volta accordati vennero in gran parte assorbiti dalle spese di amministrazione con poco sollievo dei veri bisogni, la congregazione provinciale respinse la domanda, ed ordinò la compilazione di un elenco dei veri miserabili, ed invitò la Giunta comunale a sentire il consiglio sulla massima e sulla misura del sussidio a cadaun individuo.

Palma. Autorizzato il monte di pietà ad affrancare il capitale di fior. 239.48 dovuto alla fabbriceria di Palazzolo.

Cercivento. Autorizzato il comune ad associarsi al giornale. «Il Consultore Amministrativo.»

Codroipo. Al quesito se si dovesse pubblicare l'avviso di concorso ai posti di segretario e cursore comunale secondo la pianta approvata dalla disciolta congregazione centrale venne risposto di attendere la pubblicazione della nuova legge comunale.

Bagnaria. Accordata all' agente comunale la gratificazione di fior. 35 per istraordinarie prestazioni.

Sesto. I frazionisti di Bagnarola fecero istanza per istaccare quella frazione dal comune di Sesto ed aggregarla a quello più vicino di Cordovado. La congregazione provinciale ravvisò accoglibile la domanda sotto il riguardo delle condizioni locali, ma prima di deliberare dichiarò doversi sentire in proposito il consiglio di Sesto pel distacco, e quello di Cordovado per l'aggregazione.

Buttrio. Rimessa all' attivazione della nuova legge comunale la domanda della frazione di Orsaria per essere staccata dal comune di Buttrio e costituita in comune.

Spilimbergo. Approvato il consuntivo 1865.

Sedegliano. Come sopra.

Feletto, Lestizza, Pozzuolo. Autorizzato il pagamento della mercede dovuta alle guardie comunali assunte nel luglio pp.

Ampezzo. Approvati due prospetti, l'uno pel ristauro del coperto della chiesa parrocchiale per fior. 436.80, e l' altro per l' applicazione delle grondaie alla chiesa per fior. 621.04.

S. Odorico. Approvato il progetto delle manutenzioni stradali, ed autorizzata l' asta.

Artegna e Buja. Approvata l'istituzione di un consorzio per l' utilizzazione del canale Bosso e Bossetta, ed incaricato il r. commissariato distrettuale di Gemona a dar corso alle pratiche esecutive.

Elezioni definitive nella provincia

S. Daniele — eletto **Zuzzi** con 352 voti contro 247 per Bilia. *Spilimbergo* — eletto **Scolari** con voti 177 contro 112 per Cucchi.

Jeri, per errore, fu annunziata l'elezione di Giacomelli a Gemona, invece che a Tolmezzo.

Nel collegio di Pordenone, che, come annunziammo, elesse il prof. Ellero, vi furono per questo 337 voti, contro 193 dati a V. Galvani.

Il Commissario del Re, secondo che ci viene fatto credere, terminerà al 10 corrente le sue funzioni in tale qualità in questa Provincia, e gli verrà quindi sostituito un prefetto. Facciamo voti perchè il successore del commissario Sella dimostri una pari intelligenza, attività e premura per questa provincia, e riconosca in essa tosto come lui, quali interessi nazionali vi sono impegnati in questo paese di confine e come armonizzino cogli interessi locali. Ad ogni modo siamo sicuri, che come il comm. Sella seppe vedere la Nazione nella Provincia, saprà nel Parlamento Nazionale far valere la Provincia nella Nazione. E' certo che i deputati Friulani, i quali hanno da propugnare nel Parlamento e presso al Governo quegli interessi locali, che sono nel tempo medesimo interessi nazionali, avranno nel deputato Sella un valido appoggio.

Il Consiglio Comunale di Udine ha da nominare domani i maestri della nuova scuola elementare maggiore. Lo stesso Consiglio ha destinato una cospicua somma per fondare una scuola, la quale possa servire di modello alle altre, tanto per ordine interno, come per valenti maestri e bontà d'insegnamento. Per questo ha accresciuto gli stipendii, ha aperto un concorso, ha nominato una Commissione civica degli studii per vegliare i titoli de' concorrenti. Opera certo difficile quest'ultima come quella del Consiglio nel decidere sulla scelta dei maestri.

I concorrenti furono non meno di 167, per due posti delle scuole superiori, due delle inferiori, due assistenti ed un calligrafo. La Commissione scelse tra i concorrenti quelli ch'essa credette preferibili; ed il Municipio aggiungerà di certo le sue informazioni, per rendere più agevole l'opera del Consiglio. Con tutto ciò l'opera di quest'ultimo non è agevole. Un tempo, quando si trattava di nomine, da farsi dai Consiglieri, tutti gl'interessati, loro amici e parenti erano in moto colle raccomandazioni personali, per cui sovente erano quasi tutti voti di favoritismo, e l'andava a chi sapesse trovarne più per sè. Se si faceva un'ingiustizia od un errore madornale, se ne parlava per qualche tempo nei caffè e nelle conversazioni; ognuno diceva la sua, ma poi le cose si acquietavano lì. Ora, colla controlleria della libertà, tutto questo non è possibile; ed il Consiglio nel suo complesso, come ogni singolo consigliere, incontra una seria responsabilità. Non si tollera più che l'eletto sia l'amico, o l'amico dell'amico, od il parente del parente; si vuole che il nominato, sottoposto a controlleria anch'egli, risponda pienamente allo scopo per cui lo si nomina. Giustizia deve essere resa ai migliori non solo, ma anche questi sono sottoposti a sindacato. Siccome tutto, in un reggimento di pubblicità, diventa pubblico, e scuole, maestri, esami ed alunni stanno sotto agli occhi del pubblico costantemente, così anche il Consiglio è sottoposto in ogni suo atto ad una seria controlleria.

Dopo ciò speriamo, che il Consiglio faccia una buona scelta, che i prescelti comprendano che la preferenza ad essi accordata non è un favore, ma un obbligo e che questo obbligo importa per essi la necessità di far primeggiare le scuole elementari di Udine e di renderle un vero modello. Bisogna che tutti gli altri maestri elementari della Provincia possano dire, che facendo come quelli della scuola elementare maggiore di Udine, faranno ottimamente.

Un' Interpellanza, per quanto ci si dice, sarà fatta nel nostro consiglio comunale circa all'affare del canale del **Tagliamento e Ledra,** che da qualche tempo si andò maturando al segno di poter essere presentato al governo ed al Parlamento come un'opera degna della più alta e della più pronta considerazione, e tale da dover essere sussidiata dal governo.

Sappiamo che la Commissione della società agraria prima, e poscia la Congregazione provinciale ebbero ad occuparsene, e che il commissario del Re diede incombenza agli ingegneri Corvetta e Locatelli di rifare il progetto sopra nuove e più larghe basi, ed all' ingegnere Bertozzi di fargli una relazione.

Ora questa **Relazione sul canale del Tagliamento e Ledra** del Bertozzi l'abbiamo sott' occhio, stampata in un bel volume, con due ampie tavole, una topografica, l' altra di profilo di livellazione, con molti prospetti dimostrativi ecc. che ci pare impossibile di averla così presto in pronto, mentre fu presentata il 7 del mese scorso. È un bel volume di 260 pagine, che abbiamo scorso avidamente e con grande compiacenza, ma sul quale non potremmo dare oggi immediato conto.

Ci basti avvertire, che troviamo in esso validamente dimostrata la triste condizione economica della nostra agricoltura, il vantaggio materiale per lo Stato di sussidiarla con quest' opera, l'utilità positiva della irrigazione, la possibilità di attuare una simile impresa, in quelle giuste proporzioni che ci occorrono, non dissimulando nemmeno nessuna delle difficoltà, e piuttosto aggravandole.

Tutto vi è dimostrato a rigore di calcolo, e con una chiarezza veramente mirabile, sicchè meglio non si potrebbe desiderare.

Resta ora di pensare ai modi ed ai mezzi di esecuzione, che è il più. Resta di costituire l'ente che possa presentare al governo la formale domanda per un sussidio ed ottenerla a vantaggio di questa provincia. Resta che con molta alacrità e senza tergiversazioni si proceda d' accordo verso il conseguimento dell' opera.

Noi abbiamo avuto finora lotte elettorali che, come accade sovente, presero perfino il carattere di lotte personali; ma davanti ai supremi interessi del nostro paese devono tacere tutte le gare, tutte le passioni. Noi speriamo, che quando si tratta del bene del paese, privati, Giunte e Consigli comunali, Congregazione provinciale, Camera di commercio, deputati al Parlamento, stampa si trovino tutti d'accordo.

La Cassa di Risparmio di Udine, filiale a quella centrale di Milano, sentiamo con piacere che verrà concessa dal ministero indubitatamente. Di questa parleremo in altro momento. Intanto possiamo soggiungere oggi, che la Congregazione provinciale, la Camera di commercio e la Giunta municipale, che avevano chiesto una tale istituzione, nell' atto di ringraziare per la concessione fatta, dimostrarono al ministero la convenienza, che venga presto estesa a questo paese l' azione della Cassa di depositi e prestiti, che renda fruttiferi a suo vantaggio i depositi giudiziarii ed altri, i quali rimarrebbero altrimenti infruttuosi, e che si stabilisca ad Udine una succursale della Banca, che possa giovare al commercio nelle nuove condizioni in cui esso si trova. Possiamo dire che il Commissario del Re appoggia simili domande, e che è da credersi sieno dal governo ascoltate. Così siffatte istituzioni vengono a completarsi l' una coll'altra e daranno anche al paese i mezzi di venire svolgendo una nuova attività economica. Torneremo a suo tempo sopra simili istituzioni.

Teatro Minerva. Stassera alle ore 8, prima rappresentazione dell'opera *Lucrezia Borgia.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data 4 novembre, a tenore del quale sono rese esecutorie nelle provincie venete le seguenti leggi:

1. Codice penale militare stato pubblicato il 1 ottobre 1859;

2. Legge portante modificazione al detto Codice penale militare in data dell'11 febbraio 1864;

3. Legge sul reclutamento dell'esercito in data 20 marzo 1854 colle modificazioni delle leggi successive 12 giugno e 13 luglio 1857, 24 agosto 1862 ed 8 agosto 1863;

4. Legge relativa ai sequestri dello stipendio degli ufficiali in data del 17 giugno 1864.

Varieta'

Violenza di linguaggio dei giornali viennesi. — Si rimprovera qualche volta ai giornali dei paesi liberi qualche intemperanza di linguaggio. Non crediamo che essi l' abbiano, neppure a Napoli, spinta così lungi come nelle seguenti linee del giornale austriaco, la *Debatte*, che risponde alla *Presse* di Vienna, la quale la aveva qualificata come giornale ufficioso, e si era permessa di criticare qualche atto del governo:

«Il foglio infame di Vienna, la *Presse*, non è conseguente che sotto un solo rapporto, nella menzogna. Questa mostruosità (!!) periodica obbedisce, mentendo, all' istessa legge del rospo, quando lancia il suo veleno, del cane arrabbiato, quando morde, della peste, quando colpisce le sue vittime. Esso mente, perchè è sua natura di mentire, e per la stessa ragione, essa è imbecille (!) e comune. Il poco spirito che aveva, si è involato; sovreccitazioni di ogni sorta lo hanno reso caduco; esso non saprebbe rilevarsi dal fango nel quale diguazza con nauseante voluttà. Il foglio infame di Vienna s'immagina che la *Debatte* «ruggisca di furore» perchè la *Presse* l' ha chiamata giornale ufficioso. Ciò che noi dobbiamo pensare del foglio infame (e tre) di Vienna, lo sappiamo, e ciò che la *Presse* pensa di sè stessa, è la stessa cosa. Ma in ogni caso, sarebbe una grande tracotanza che questa *alienata* avesse di sè stessa una opinione diversa della più cattiva possibile.» !!!!!

CORRIERE DEL MATTINO

Il generale Fleury è arrivato a Venezia.

Leggesi nella rassegna politica dell'*Avenir National*:

Al momento di mettere in torchio riceviamo questo dispaccio da Roma: Il governo prussiano propone la riunione di una conferenza europea in Roma, sotto la presidenza del cardinale Antonelli (!?)

Le lettere da Roma del 28, recano che la *sera* del 10 dicembre le ultime truppe francesi s'imbarcheranno a Civitavecchia per rientrare in Francia.

Si parla con insistenza, ignoriamo però con quale fondamento, della probabile assunzione al Ministero della guerra del generale Pianell; il generale Cugia sarebbe nominato primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe ereditario.

Sappiamo, dice il *Diritto*, che l'Austria insiste con note diplomatiche presso il nostro governo per la restituzione dei beni dei principi spodestati.

Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il partito cattolico francese consiglia il papa a rifugiarsi nella Svizzera.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 Dicembre

Firenze, 3. La *Nazione* smentisce la voce che il Comm. Vegezzi ricusi di andare a Roma, e che sia stata offerta ad altri tale missione. Crede che, tolte alcune difficoltà di secondaria importanza, il Comm. Vegezzi potrà partire per Roma. Affermasi che il Papa manifestò il desiderio di vederlo.

Elezioni del Veneto; Chioggia, eletto **Bullo;** Mantova, **Arrivabene;** Gonzaga, **Guerrieri;** Bassano, **Manci;** Portogruaro, eletto **Varè;** Ostiglia, eletto ingegnere **Arrivabene.**

Parigi 3. Il *Moniteur* reca: *Messico* 1. novembre. Massimiliano la cui salute era sofferente, in causa della febbre intermittente aveva deciso di recarsi ad Orizaba, ove trovasi fin dal 27 ottobre. Una colonna austro-messicana di 1220 uomini attaccò il 18 ottobre 5000 dissidenti sotto Porfirio Diaz; ma fu sconfitta.

Napoli, 3. Il *Giornale di Napoli* reca: Dietro avvisi del questore di Napoli fu arrestato in Alessandria d' Egitto Surat, uno degli assassini di Lincoln.

Berna, 2. Apertura della sessione. Il Presidente del Consiglio Nazionale parlando sull' incertezza della situazione dell' Europa raccomanda l' armamento nazionale.

Berlino, 3. La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia abbia offerto asilo al Papa, e messo a sua disposizione un corpo di truppa.

Roma, 3. Stamane è partito per Civitavecchia il 75 Regg. che il 9 rientrerà in Francia. L' Ufficialità presentò i suoi omaggi al papa, dal quale ricevette la benedizione apostolica.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 3 dicembre

	1	3
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.75	69.77
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0	98.—	98.—
Consolidati inglesi	88 3[8	88 3[8
Italiano 5 per 0[0	55.90	56.40
» » fine mese	55.80	56.30
» » 15 dicembre	55.90	56.35
Azioni credito mobil. francese	[illegible]	[illegible]
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	317	312
Strade ferr. Vittorio Emanuele	71	71
» » » Lomb. Ven.	397	[illegible]
» » » Austriache	407	408
» » » Romane	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni	127	130

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

1. dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto	dalle al.	16.75	ad al.	17.50
Granoturco vecchio	»	9.80	»	10.50
detto nuovo	»	8.00	»	8.50
Segala	»	9.80	»	10.00
Avena	»	10.25	»	11.10
Ravizzone	»	18.75	»	19.50
Lupini	»	5.25	»	6.00
Sorgorosso	»	3.70	»	4.00

—

(Articolo comunicato) (*)

Nel foglio *La Voce del Popolo* del giorno 30 Novembre testè decorso N. 105 vi è un articolo diretto agli elettori di Palma di autore anonimo.

In quest'articolo l'autore, ricordando che Palma era in tempo un nome invidiato, come quello che richiamava alla mente idee di civiltà, e di ordine e di concordia, e lamentando che le condizioni di questo paese siano in oggi cambiate a causa di un partito, o meglio di pochi individui, che gettato a parte ogni sentimento nazionale, ogni decoro, e perfino il rispetto che ogni persona onesta deve a se stessa, si sono posti colle arti più basse a lacerarne il seno ed a conculcarlo in ogni guisa, richiama gli elettori a non lasciarsi imporre da cotali individui, che mal comprendono il prezioso dono della indipendenza, e li invita a riparare col libero loro voto nella nuova convocazione, lo sfregio fatto al paese con le recenti elezioni dei consiglieri, che furono annullate, perchè frutto delle mene del partito.

Quest'articolo, abbenchè non contenga verun nome, tuttavia è manifesto che è diretto anche contro i consiglieri, la elezione dei quali fu annullata come quelli colla di cui nomina sarebbe stato causato lo sfregio asserito al paese.

Il sottoscritto, che è uno dei consiglieri eletti, e che per di più a maggior indicazione gli venne mandato a casa propria a mezzo di persona sconosciuta il foglio *La Voce del Popolo*, contenente l'articolo, colla sua direzione scritta in testa al medesimo, abbenchè sdegni egli stesso, ritiene necessario prima di farsi a rispondere adeguatamente all' articolo di cui si è detto, d' invitare l' autore del medesimo a farne conoscere il suo nome, avvertendolo che una delle prime qualità dell'uomo onesto e da bene si è la franchezza e la lealtà, che non si deve temere a manifestare la verità, e che il nascondersi sotto la maschera dell'anonimo per denigrare altrui oltre essere proprio dell'uomo sleale e menzognero, è anche segno di viltà.

Domenico Br. Tolusso.

(*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

—

N. 8308. p. 3

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 20 ottobre 1866 n. 6596 della r. pretura di Tolmezzo emessa sopra istanza del dott. G. Batt. fu Valentino Luppieri di Luint C. Natale-Alessandro fu G. Batt. Picco di Bordano, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa pretura nei giorni 7-21 dicembre 1866 e 11 gennaio 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni:

I. Si vendono gl' immobili tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè bastante a coprire l' interesse dei creditori iscritti fino all' importo della stima.

II. Gli offerenti depositeranno 1/10 del valore di stima, tranne l' esecutante, il quale viene esonerato da tale deposito.

III. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni dalla delibera, e l' istante nel caso in cui si rendesse deliberatario di uno, di più, o di tutti li beni esposti all' asta viene abilitato a trattenere il prezzo della delibera finchè sarà pronunciata la sentenza di classificazione.

IV. Le spese di delibera e le successive stanno a carico del deliberatario, e le altre potranno venir prelevate e pagate all' istante od al suo procuratore dott. Michele Grassi anche prima del Giudizio d'ordine.

Descrizione delle realità.

Immobili in mappa di Bordano e di Campo di Bordano che si vendono per metà spettante all' esecutato.

		Pert.	Ren. l.
1672	Casa a fuoco con corte	—.06	4.72
186	Prato Boulis	1.00	—.33
480	id.	8.23	12.59
1430	id.	1.60	0.53
186	Campo Boulis	0.09	0.07
477	id.	0.30	0.35
478	Prato Boulis	0.05	0.08
179	id.	0.04	0.06
471	Pascolo montano Contrastorio	0.31	0.07
472	id.	0.66	0.15
620	Campo Plan di Soro	1.14	2.24
1603	Coltivo da vanga	—.53	—.63
1770	Prato Colus	1.85	—.81
1907	Prato Dappiò la Glerie	—.62	1.42
1118	Pascolo sassoso Midil	5.84	—.64

Immobili in mappa di Campo di Bordano vincolati in usufrutto per patrimonio ecclesiastico di Pre Leonardo Picco.

		Pert.	Ren. l.
353	Prato Boulis	2.14	—.71
1504	Pascolo Vieris	1.80	—.59
1571	Prato Bearzo	—.42	—.50
1575	id.	—.59	—.19
1576	id.	1.51	—.32
1587	Casa d' abitazione	—.28	8.40
1590	Coltivo Cretiera	1.34	2.70
1706	Zappativo Colus vitato	—.83	1.73
1817	Prato Naeret	—.14	—.13
1829	Prato e zappativo Naeret	—.51	1.07
2268	id.	—.77	—.71
1901	Prato Braida	—.54	1.42
1210	Pascolo montano Cenglo di Polentariis	6.38	—.70
1260	id.	9.35	1.03
2184	Zappativo e prativo cretina	1.52	1.32

Immobili in mappa di Bordano e Campo di Bordano spettanti per intiero all'esecutato.

		Pert.	Ren. l.
1452	Pascolo Balzellis	3.46	—.73
1489	Pascolo Tranchio	2.10	—.06
1490	id.	1.11	—.23
1515	Pascolo Clapadert	1.51	—.32
1574	Casa con fondo annesso	—.07	1.68
1598	Zappativo o prato Cretina	1.03	—.11
1779	Pascolo sora Clap	1.20	—.40
914	Casa con cortile per uso di stalla e fenile	—.16	5.85
2174	Campo Tarondo	—.16	—.29
2179	Prato vitato Bearzo	—.25	—.05
2175	id.	—.17	—.20
2176	id.	—.40	—.08
369	Pascolo montano Travagel	5.10	—.56
453	Pascolo montano Valsella	3.40	—.78
1502	id.	1.52	—.35
630	Zappativo piano di sopra	—.56	1.17
1473	Pascolo montano Travagel	—.48	—.11
1483	id.	2.74	—.63
719, 720, 721	Coltivo e pascolo piazza di sopra	1.43	—.91

Immobili in mappa di Trasaghis spettanti per intiero all'esecutato.

		Pert.	Ren. l.
3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096	Prato piano di sotto	1.32	—.76
2944, 2947, 2948	Pascolo montano Ombrenum	14.22	1.56
3061, 3063	Prato in piano e ghiaia depominati Parti del Saletto	—.43	—.34
3077	Prato di S. Antonio	—.39	—.31

Il presente si affigga all'Albo pretoreo, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Bordano, e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Pel Pretore in permesso
Dott. TIVARONI Suss.
Dalla R. Pretura
Gemona 31 ottobre 1866

SPORENI Cancell.

—

N. 10556. p. 3

Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II per la Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d' Italia, il r. tribunale provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito all istanza 27 settembre pp. n. 10556 del D.r Cesare Fornera qual rappresentante i figli di Antonio Simonetti e proc. Pietro Bearzi, si rende pubblicamente noto essere avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio esistente nel Regno di Antonio Simonetti fu Domenico a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862, sospese le disposizioni dell' Editto 10514.

Resta nominato il D.r Antonio Cosattini notaio qual commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a gennaio 1867.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati li sigg. Pietro Bearzi, Francesco Ferrari, Giuseppe Camillini.

Locchè s' intimi per norma e direzione al D.r Antonio Cosattini con copia dell' istanza 10514, e per notizia alli creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in questa R. città e nel «Giornale di Udine».

Per il Presidente
Il Consigliere f. f. DELFINO.
Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine li 27 novembre 1866.

VIDONI.

—

N. 6254. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che nei giorni 7 gennaio, 8 febbraio, 8 marzo 1867, dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella sala d'udienza sarà tenuta asta per la vendita degli immobili sottodescritti, sopra istanza di Donati Agostino contro Biascotto o Biasutti Antonio fu Valentino di Beano, alle seguenti

Condizioni:

I. La casa e l'orto saranno subastati separatamente l' uno dall' altro, ed al I e II esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima; nel III esperimento a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente depositerà il decimo del valore di stima dell'immobile pel quale si farà oblatore, e rimanendo deliberatario verserà entro 14 giorni nella cassa forte della R. Pretura in Codroipo l' intiero prezzo, scontando il previo deposito, in moneta sonante, esclusa qualunque carta avente anche corso forzato.

III. L' esecutante non assume alcuna garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà, nè per qualsiasi altro titolo o causa.

IV. L'esecutante è dispensato dal previo deposito, e quello finale sarà tenuto a farlo dopo passato in giudicato il decreto di riparto verso diffalco della somma che giusta il riparto stesso sarà ritenuto a lui competente sul prezzo, e dalla delibera in poi starà a suo carico l' interesse annuo del 5 per 0/0 sul detto prezzo, da trattenersi e pagarsi ad altri a norma del riparto predetto.

V. Il deliberatario tosto verificato il deposito del prezzo otterrà l' aggiudicazione in proprietà ed il materiale possesso; ed essendolo l' esecutante, tosto approvata la delibera, otterrà l' immissione in possesso, salva l' aggiudicazione dopo il pagamento e deposito come all' articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e le spese posteriori all'asta, tassa di trasferimento e voltura.

Descrizione dei beni
in comune censuario di Beano.

a) casa colonica in censo stabile al n. 347 c. di cens. centesimi 32 colla rendita di l. 19. 97 stimata . . . . Fiorini 350.00

b) orto in censo al n. 348 di cens. pert. 0.08 rend. l. 0.21 stimato . . . . . Fiorini 50.00

Il Regio Pretore ZORSE.
Dalla R. Pretura
Latisana 5 novembre 1866.

ZANINI.

—

MUNICIPIO DI UDINE
Scuole serali.

Allo scopo di provvedere all' istruzione di coloro che passarono la prima età senza istruzione, o che dopo le prime elementari furono costretti ad abbandonare la scuola e perderne il frutto per dedicarsi ad un mestiere; e per provvedere in pari tempo all' istruzione delle figlie del popolo, il consiglio comunale ha deliberato di aprire delle scuole serali per i maschi e domenicali per le femmine.

Si apriranno pertanto due scuole serali elementari o preparatorie, l'una alle Grazie, l' altra a S. Domenico. In queste scuole si insegnerà a leggere e scrivere correntemente, a far di conto, e in generale i primi rudimenti della coltura. Queste scuole saranno divise in due corsi.

Pegli adulti desiderosi di maggior coltura si aprirà presso le scuole tecniche al Cristo una scuola serale superiore che durerebbe tre anni. Le materie d' insegnamento saranno:

Lingua italiana, geografia e storia con ispeciale riguardo all' Italia, aritmetica e contabilità, calligrafia e disegno, elementi di scienze naturali, diritti e doveri dei cittadini.

Per le figlie del popolo vi saranno tre scuole festive elementari, una alle Grazie, una a S. Domenico, la terza presso la scuola maggiore femminile.

Oltre di ciò vi saranno lezioni libere di igiene ed economia domestica, di economia sociale, di meccanica.

Le scuole serali e domenicali in via ordinaria si apriranno col 15 ottobre e dureranno fino alla metà di maggio. Le lezioni per le serali saranno quotidiane, eccettuata la domenica, e dureranno due ore per sera da fissarsi secondo la stagione.

Le domenicali si terranno la mattina dalle 8 alle 10.

Le scuole tanto serali quanto domenicali sono soggette al Direttore generale delle scuole elementari del comune; ogni scuola poi sarà sotto il patronato di un ispettore e d' una ispettrice scelti dalla commissione civica degli studi.

I professori maestri saranno nominati senza concorso dalla commissione civica d' accordo col Direttore delle scuole elementari ed approvati dal Direttore scolastico.

Pianta del Personale:

Scuola elementare:

Maestro ordinario	it. l. 200	
Calligrafo	» 100	
	300	
per due scuole		it. l. 600

Scuola reale superiore:

Professore di lingua e lettere italiane, diritti e doveri dei cittadini	it. l. 300	
Professore di geografia e storia	» 300	
id. di aritmet. e contabil.	» 300	
id. di calligraf. e disegno	» 300	
id. di elem. di scienze natur.	» 200	
		Totale it. l. 1400

Scuola domenicale elementare:

Maestra	it. l. 100	
per tre scuole		it. l. 300
		it. l. 2300

Discipline.

Saranno ammissibili alle scuole serali e domenicali soltanto i giovani che hanno superato i 12 anni.

I giovani o le giovani al di sotto dei 20 anni che si presentano alla scuola dovranno essere accompagnati all' iscrizione dal padre o, in mancanza dalla madre, o dal tutore, i quali ne assumeranno la garanzia per ciò che riguarda la condotta scolastica.

Le iscrizioni si faranno presso l' uffizio di direzione nei rispettivi locali sunnominati.

Si richiede per tutte le scuole:

a) attestato di moralità rilasciato dal sindaco,
b) fede di nascita,
c) certificato di vacinazione.

Per essere ammesso alla scuola superiore l'alunno dovrà assoggettarsi ad un esame d' ammessione.

Le riprensioni, cui non bastassero il maestro e l' ispettore patrono, come pure le esclusioni per mancanze o per inettitudine spettano alla commissione civica degli studi.

I premi agli allievi che si distingueranno saranno distribuiti il giorno della festa dello Statuto e consisteranno in libretti della cassa di risparmio.

Dal Palazzo civico 1. dicembre 1866.

Il Sindaco
GIACOMELLI
La Commissione civica degli studii
Putelli sopraintendente
Astori — Cortelazis — Dal Negro — Tommasi

—

MUNICIPIO DI UDINE

—

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE
ALLE GRAZIE

Col giorno 6 del corrente dicembre si aprirà l'iscrizione nel locale delle Grazie, per la nuova Scuola elementare maggiore maschile per l' anno 1866-67, dalle 10 ant. alle 2 pom., e continuerà nei giorni 7, 8 e 9 dicembre.

La solennità dell' inaugurazione della Scuola si farà il giorno 10 dicembre nella sala del palazzo Bartolini.

Gli alunni dovranno essere presentati all'iscrizione dal padre o, in mancanza di esso, dalla madre o dal tutore, i quali si fanno garanti della condotta scolastica dell'alunno che presentano.

L'alunno dovrà produrre per la 1. classe:

a) attestato di nascita.
b) certificato di vaccinazione;

per le altre dovrà produrre inoltre.

c) attestato scolastico rilasciatco da una pubblica scuola. In difetto di questo, l'alunno sarà sottoposto a un esame d'ammessione.

Non si accettano fanciulli se non abbiano compiuto gli anni sei.

Ogni aula per massima non avrà più di 60 alunni per ciascuna classe. Qualora si presentasse un maggior numero per una classe, si avrà riguardo di preferenza a quelli della città, e fra questi a quelli che abitano nei borghi più vicini alla scuola, in attesa della riattivazione dell' altra scuola maggiore a S. Domenico.

L'istruzione è gratuita, e sarà regolata dalle discipline emanate dalla commissione civica pegli studi. Queste proibiscono le ripetizioni per parte dei maestri dello stabilimento.

Dal Palazzo Civico, 1 Decembre 1866.

Il Sindaco
GIACOMELLI
La Commissione civica degli studii
Putelli sopraintendente
Astori — Cortelazis — Dal Negro — Tommasi

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.